

soli cento uomini dalla parte del lago d'Argal. L'11 Michelson disfece di nuovo Salavatka sull'Ai; nel 13 si difese valorosamente contra Pugatchev a Kighi; e il 15 lo mise in rotta sull'Ufa. A fronte di così innumerevoli sconfitte sembrava che il partito dei ribelli ripigliasse a ciascun istante nuove forze. Il 21 luglio Pugatchev, dopo presa Ossa, sorprese Tolstoi; lo costrinse a ritirarsi: il 22 marciò con 20,000 uomini alla volta di Kazan, e la espugnò il 23, dandola alle fiamme per non aver potuto impadronirsi della cittadella. Nel giorno stesso Michelson giunge, sconfigge Pugatchev e libera Kasan; nel 26 riporta decisiva vittoria sulla Kasanka. Paolo Panin, inviato come generale in capo contra Pugatchev, libera Tzaritzin, incontra i ribelli sulla strada d'Astracan e li sbaraglia: nel 29 Pugatchev si ritira oltre il Volga; il 30 avendo Michelson passato quel fiume, gli taglia la strada di Mosca. Ma non perciò vien meno in Pugatchev il coraggio: egli nel 17 agosto prende Saratov; assedia il 1.º settembre Zalitzin; cui Michelson lo costringe di abbandonare all'indomane; il 4 la sua armata di 20,000 uomini è sconfitta da quel generale; ed egli fugge al di là del Volga con soli sessanta uomini. Alcuni cosacchi del Jaik fatti prigionieri si offerirono a Panin di scoprire il ritiro del ribelle e di condurlo vivo, ove si accordasse loro il perdono. Venne accettata l'offerta, e nel settembre Pugatchev fu condotto a Mosca in una gabbia di ferro. Egli con orrendo supplizio espiò il 21 gennaio 1775 le inaudite crudeltà commesse. Alcuni dei principali suoi complici furono puniti di morte a Mosca; ed altri in altre città ove parve necessario di dare un tale esempio.

All'aprirsi della campagna, Rumanzov, la cui armata era stata rafforzata, fece passare il Danubio al suo antigrado nel giorno 27 giugno, e vi tenne dietro egli stesso il 2 luglio. Prese sì bene le sue misure, che il gran visir trovò intercette tutte le sue comunicazioni. Kamenskoi battè un corpo di 28,000 Turchi che avanzavasi in soccorso del campo di Schiumla, e se ne arsero tutti i carri di bagaglio. Il gran visir, vedendo la sua armata in procinto di sbandarsi, domandò un armistizio che gli fu recusato. Rumanzov dettò le condizioni della pace, che fu segnata il 21 luglio a Rutchuk-Kainardji. Si riconobbe l'indipendenza dei Tartari